



L'Ospite ci Trasforma

1. INTRODUZIONE

Questo incontro nasce da un percorso che ha avuto come punto di arrivo e partenza il Convegno Diocesano degli operatori e volontari della carità il 16.04.2016.

Il convegno ha evidenziato la collaborazione e l'impegno a fare rete. Questo impegno si esprime a livello personale e associativo tra le diverse realtà caritative ecclesiali ed enti civili del territorio. Fare rete significa costruire relazioni tra pari, basate su fiducia e cooperazione reciproca, dove protagonista è la relazione che si costruisce, non la singola persona, gruppo, parrocchia, associazione o ente civile.

Questa prospettiva fa emergere la spinta prorompente e necessaria di **Uscire** e di **Abitare**.

Uscire fuori significa incontrare l'altro, superare le abitudini, i pregiudizi, gli schemi precostituiti, dimostrando di essere capaci di mettersi in cammino e di andare oltre.

Abitare significa l'impegno ad abitare con pienezza le relazioni che incrociamo e costruiamo., Abitare con sguardo ampio e accogliente le comunità e i territori che ci troviamo a frequentare e a esplorare.¹

Il convegno ha messo in evidenza **i cambiamenti e i bisogni che emergono nei nostri territori e nelle comunità**. Tra i bisogni presenti e incontrati da volontari e operatori, **l'Ufficio per la Pastorale dei Migranti** coglie la necessità di approfondire il tema Migrazioni, mettendo al centro la persona.

Un percorso alla scoperta dell'altro e di noi stessi.

2. TEMA dell'incontro: UNA COMUNITÀ APERTA E ACCOGLIENTE

Come costruire nei nostri territori comunità aperte e accoglienti, luoghi dove *l'ospite ci trasforma?*

Un luogo dove chi viene accolto trova lo spazio e la disponibilità per un dialogo, per uno scambio, per una condivisione fraterna?

Comunità aperte e ospitali necessitano di:

comportamenti, atteggiamenti e stile nello svolgere il proprio servizio, in coerenza alla missione e ai valori delle associazioni, gruppi, parrocchie o enti civili in cui si opera, per essere protagonisti di una cultura dell'incontro.

LE MIGRAZIONI, fenomeno quanto mai complesso e articolato nei suoi vari ambiti e aspetti, **sono oggi l'ospite che ci trasforma, risorsa e opportunità per costruire la cultura dell'incontro e della fraternità**.

3. L'OSPITE CI TRASFORMA

Quale atteggiamento Umano ed Evangelico ci aiuta a costruire la cultura dell'incontro, in cui al centro c'è la persona e non il protagonismo del fare?

La FILOSOFIA UBUNTU caratteristica della cultura Africana può aiutarci a cogliere un atteggiamento umano fondamentale di accoglienza. Cfr. video.

IL VANGELO di Luca 10,38-42

Mentre era in cammino Gesù entrò in un villaggio. Ora una donna, di nome Marta, lo accolse in casa. Costei aveva una sorella, chiamata Maria, la quale, addirittura seduta accanto, presso i piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Ora Marta era distratta in giro nel molteplice servizio. Fattasi avanti, disse: Signore, non ti curi che mia sorella mi ha abbandonato a servire? Di dunque a lei che mi venga ad aiutare. Rispondendo, disse il Signore: Marta, Marta! Ti affanni e ti turbi per molte cose. Ora di una sola cosa c'è necessità. Maria infatti ha scelto la parte buona che non le sarà tolta.

¹ Cfr. Convegno CARITAS 16.04.2016 Sintesi dei lavori di gruppo zonali di Luigi Padovese p.1

Questo racconto mette in evidenza *l'ospite-migrante* Gesù, accolto nella la casa-comunità di Marta e Maria. Marta è presa dall'emergenza del fare: l'ospite ha bisogno di mangiare, di avere un tetto per risposare e così via; mentre Maria sembra più attenta a mettersi in ascolto dell'ospite. L'ospite-migrante Gesù valorizza l'atteggiamento di Maria.

Anche noi vogliamo metterci in ascolto dell'ospite migrante e cogliere alcune dinamiche che toccano colui che vive in prima persona la mobilità, il viaggio, il cambiamento culturale. Siamo di fronte a un processo che influisce nella trasformazione della pastorale della Chiesa e della società civile.

4. LA PASTORALE DELLA MOBILITÀ UMANA: SFIDE E OPPORTUNITÀ²

PUNTO DI PARTENZA

L'ONU garantisce il diritto di emigrare e di lasciare il proprio paese. Ma gli stati sovrani hanno il diritto di decidere chi ammettere nel loro territorio.

Le comunità che cercano di superare armonicamente le diversità e sono capaci di affrontare le sfide di un mondo profondamente diviso, comprendono che non possono più occuparsi soltanto della loro storia e identità. Il mondo, la Chiesa, la società civile, i popoli, noi tutti abbiamo bisogno del futuro e della speranza di essere permeati dalla cultura dell'incontro, dell'accoglienza per abitare la città casa comune dei popoli.

DINAMICHE SOCIO PASTORALI

Il migrante, vive nella tensione esistenziale tra il passato, rappresentato dalla vita lasciata nel Paese d'origine, la famiglia, la cultura, le sue radici e il futuro che intende costruire in un ambiente nuovo e diverso e a lui poco familiare, talvolta persino ostile. Il processo migratorio determina quindi una mobilità di valori, atteggiamenti e comportamenti personali e sociali oltre a specifiche dinamiche di appartenenza a gruppi e contesti culturali diversi.

La fase del primo contatto

Il migrante sperimenta un senso di sradicamento, disorientamento, solitudine, causati da eventuali traumi e stress accumulati. L'incontro con il sistema politico-normativo Italiano e con il deludente mercato del lavoro ritardano il processo di integrazione. Tessere la rete sociale: famigliari, amici, conoscenti, servizi istituzionali disponibili o accessibili è un impegno quanto mai arduo e compromettente.

Restituire al migrante la propria origine

Il tema della partenza e i suoi significati, sono rinegoziati e ridefiniti durante tutta l'esperienza migratoria spesso in concomitanza di eventi anche critici: matrimonio, nascita, malattia morte etc. la presenza di fattori e spinte diverse come la necessità economica, sfruttamento del lavoro, desiderio di riscatto, fuga da situazioni drammatiche: guerre, carestie, cambiamenti climatici.

Convivenza ricercata e insieme subita

Il migrante deve reimparare a situarsi e a vivere in un territorio in cui ci sono: lavoro, leggi, valori, comportamenti. La cultura non si impara ma ci si entra progressivamente; in questo processo è il migrante a pagare il prezzo più alto, come colui che non ha gli strumenti e le competenze necessarie. Il migrante vive ed sperimenta come ogni cittadino italiano il divario tra teoria della giustizia e la pratica della giustizia.

La questione della seconda generazione o dei minori nati da famiglie di immigrati

Parlare di loro significa mettere al centro il tema della loro collocazione tra due mondi (paese d'origine e paese in cui vivono) che influisce e segna il processo di costruzione della propria identità-appartenenza culturale, psicologica e sociale. L'identità etnico-culturale diventa una variabile chiave da indagare nella vita della seconda generazione [esempio: ragazzi/e nati in Italia da genitori provenienti dall'Africa, Medio-Oriente, Asia o Americhe, o da coppie miste]. Tale variabile va vista secondo gradi di continuità/discontinuità sia con il contesto socio culturale della famiglia di provenienza, che con il contesto ospitante. Il confronto tra mondi

² Cfr. La pastorale della mobilità umana: sfide e opportunità. Scalabrini International Migration Institute – PUU. Prof. Aldo Skoda

culturali diversi è un processo che certamente presenta difficoltà e opportunità proprie ed è caratterizzato dal processo di negoziazione.

Processo di negoziazione

L'incontro con l'altro, e in modo particolare con il migrante, dovrebbe suscitare e generare in noi una domanda - atteggiamento: chi è l'altro per me? È una minaccia o un essere umano portatore di diritti e doveri?

Nei nostri ambienti di vita, in particolare: parrocchie, lavoro, società civile, spesso parliamo e decidiamo sui migranti ma loro non sono partecipi o presenti. La comunità etnica, o i migranti presenti nella parrocchia o nel quartiere sentono il bisogno, come noi italiani, di essere parte attiva nel processo di negoziare gli eventi, le feste, gli incontri, etc. Se la comunità etnica percepisce di essere lasciata al margine fa nascere in essa il risentimento che può generare violenza.

Integrazione

L'integrazione è un concetto che vuole valorizzare l'individuo – persona nella sua cultura, storia, religione e famiglia. La persona ha il diritto dovere di essere sé stessa nell'ambiente in cui vive.

Il migrante tende a conservare il suo mondo di appartenenza, fatto di cultura, religione, rapporti umani, egli cerca di fermare il tempo da quando è partito e ripeterlo all'arrivo, ma la presenza e l'incontro con l'altro diverso da sé produce il cambiamento.

L'integrazione è un progetto che non avviene per caso, per forza d'inerzia, solo con il passare del tempo, ma che deve essere deciso, seguito, sostenuto con attenzione, competenze e risorse. È un percorso che si costruisce insieme e che deve coinvolgere, come protagonisti educativi alla pari, diversi attori, facendo attenzione alle reciproche aspettative, sia da parte di chi accoglie l'Italia sia da parte di chi viene accolto: il migrante.

LA PARROCCHIA – COMUNITÀ CRISTIANA IN UN CONTESTO PLURALE E INTERCULTURALE

Chiesa chi sei?

Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione *Lumen Gentium* Cap. II, parla della Chiesa come: popolo di Dio. Oggi la comunità cristiana, popolo di Dio in cammino nella storia, vive le trasformazioni del mondo, ed è essa pure condizionata dal cambiamento che le migrazioni producono nella vita delle nostre parrocchie.

LG 9 mette in evidenza la caratteristica, l'essenza di chiesa che è: popolo in cammino nella storia testimone del Regno di Dio. Il termine popolo in cammino evidenzia che la Chiesa vive la dimensione del pellegrinare, del migrare. Un popolo in cammino, significa un popolo che assume il cambiamento come processo e dinamica del suo vivere, è attento all'accoglienza del diverso del nuovo, ed in modo particolare di tutti coloro che ricercano Dio con cuore sincero.

Da una pastorale per i migranti a una Chiesa migrante

La Chiesa ha una attenzione particolare alla mobilità umana non perché il migrante ha bisogno di un aiuto concreto: accoglienza, casa, etc. ma a causa del Vangelo. La comunità cristiana che accoglie il migrante vive la dimensione di Chiesa comunità di ogni popolo, lingua e nazione, il suo essere già ma non ancora quella realtà annunciata dai Profeti: *Is 2,1-11: alla fine dei giorni affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: venite saliamo sul monte del Signore. Testimoniata con la vita nel Vangelo: Mt 25,35: ero straniero e mi avete ospitato. Speranza da vivere e da progettare: Ap 21 1-2 Vidi un nuovo cielo e una nuova terra. Vedi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio. Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il Dio con loro.*

Responsabilità della Chiesa locale

Le nostre comunità cristiane sono chiamate ad aprirsi, proprio a causa del Vangelo, ad una migliore accoglienza dei migranti, anche con iniziative pastorali d'incontro e di dialogo, ma altresì aiutando i fedeli a superare pregiudizi e prevenzioni.

In questo ambito è necessario farsi promotori anche di fronte alla comunità civile di: formazione, e informazione che comprende operatori pastorali, seminaristi, iniziative in campo sociale e religioso che coinvolga gli attori presenti del territorio. Promozione della partecipazione dei migranti e/o loro rappresentanti nella vita della parrocchia, del quartiere della comunità civile.

Se nella parrocchia o quartiere ci sono famiglie migranti o centri di accoglienza gestiti da cooperative, questo cosa cambia nella vita della gente?

Responsabilità dei missionari/cappellani delle comunità etniche cristiane³

Il fenomeno migratorio determina anche l'incontro di diverse appartenenze ecclesiali o religiose che una volta messe insieme si confrontano non solo a livello teorico e teologico, ma soprattutto sul modo concreto con cui questa appartenenza viene vissuta e modella l'esistenza degli individui e delle comunità. Chi entra in un nuovo contesto sociale e culturale sperimenta uno sradicamento della propria esperienza anche religiosa rispetto al luogo d'origine da un passaggio di comunità maggioritaria a una minoritaria innescando dinamiche nuove.

L'appartenenza confessionale e religiosa rappresenta per molti un fattore decisivo per la conservazione della propria identità culturale e religiosa e un legame con le radici della propria tradizione. Questo lo si può notare con le Chiese di rito Bizantino presenti in Diocesi e in Italia o le comunità mussulmane.

I cappellani etnici e i responsabili delle chiese di rito Bizantino cattoliche, sono chiamati a favorire l'interazione tra i cristiani per costruire comunità di persone e non ghetti di credenti.

Ordinarietà della pastorale migratoria

Le migrazioni sono un fenomeno strutturale, la pastorale migratoria non può più essere considerata solo una pastorale settoriale e specifica transitoria, destinata a dileguarsi nel tempo, ma è di sua natura parte integrante della pastorale ordinaria. È necessario superare la separazione tra pastorale parrocchiale e quella di lingua straniera attraverso un processo in cui entrambe si stimolano, si arricchiscono e si trasformano reciprocamente, in vista di una Chiesa popolo di Dio di ogni lingua popolo e nazione, in cammino nella storia. Questo è anche il compito e la missione dell'ufficio per la pastorale dei migranti.

LA MISSIONE DEL POPOLO DI DIO IN CAMMINO NELLA STORIA

Le migrazioni sono via di incontro tra persone, popoli e culture. Esse possono far abbattere pregiudizi e maturare comprensione e fraternità, in vista dell'unità della famiglia umana. In questa prospettiva le migrazioni sono da considerare come la punta avanzata dei popoli in cammino verso la fraternità.

La missione della Chiesa diventa sfida e opportunità che favorisce:

- Accoglienza e ospitalità
- Riconciliazione e guarigione
- Solidarietà promozione e giustizia: diritti umani, dignità umana, bene comune e giustizia sociale, destinazione dei beni e solidarietà, gestione globale e corresponsabilità, cittadinanza.
- Educazione e formazione
- Dialogo ecumenico e interreligioso
- Annuncio, catechesi e liturgia

5. TUTTO QUELLO CHE NON VI HANNO MAI DETTO SULL'IMMIGRAZIONE

Vedremo un filmato che mette in evidenza:

- Il problema dei profughi e rifugiati: da dove vengono, quali sono le cause, come intervenire.
- Gli immigrati ci rubano il lavoro? Bisogna mantenerli? Sono dei criminali?

6. DIBATTITO, DIALOGO, DOMANDE, IN ASSEMBLEA

7. LA STRATEGIA DELL'INFORMAZIONE CHE FORMA ED EDUCA ALLA CULTURA DELL'INCONTRO.

La Carta dei Valori della cittadinanza e dell'integrazione

La decisione di elaborare una "Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione" è stata adottata dal Ministro dell'Interno nel corso del 2006, con lo scopo di riassumere e rendere espliciti i principi fondamentali del nostro ordinamento che regolano la vita collettiva con riguardo sia ai cittadini che agli immigrati, e che sono illuminanti per i principali problemi legati al tema dell'integrazione. Il documento è stato elaborato da un Comitato scientifico nominato dal Ministero dell'interno il 13 ottobre 2005 ed è stato approvato con un Decreto del 23 aprile 2007 che ha indicato le linee per la sua diffusione e attuazione.

³ Cfr. Codice di Diritto Canonico, cap. VI: Le Parrocchie, i Parroci e i Vicari parrocchiali, can.518

La Carta dei valori enuclea e declina i principi della Costituzione italiana e delle principali Carte europee e internazionali dei diritti umani, ma si sofferma in modo particolare su quei problemi che la multiculturalità pone alle società occidentali.

1. L'Italia, comunità di persone e di valori.
2. Dignità della persona, diritti e doveri.
3. Diritti sociali: Lavoro e salute
4. Diritti sociali: Scuola, Istruzione, Informazione.
5. Famiglia, Nuove Generazioni
6. Laicità e Libertà Religiosa
7. L'impegno Internazionale dell'Italia

PIANO PER L'INTEGRAZIONE NELLA SICUREZZA: IDENTITÀ E INCONTRO

Il Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità e incontro" riassume la strategia del Governo, adottata alla luce del: *Libro Bianco sul futuro del modello sociale (maggio 2009 www.lavoro.gov.it)*, per percorsi di integrazione rivolti a immigrati in stretta coesione con l'Accordo di integrazione, strumento operativo identificato nel "Pacchetto sicurezza".

Il modello italiano: identità e incontro

Identità, incontro ed educazione le parole chiave del modello Italiano basato sulla responsabilità di ciascuno dell'essere protagonista nell'incontro con l'altro. Consapevoli che il presupposto di ogni interazione è la capacità di comunicare sé stessi, è necessario riscoprire che la nostra identità è stata plasmata dalle tradizioni greco-romane e giudaico cristiane, basandosi sul rispetto della vita, sulla centralità della persona, sulla capacità di dono e sul valore della famiglia, del lavoro e della comunità. Pilastri questi che sono cardine della nostra visione che definiamo *dell'identità aperta*, visione idonea ad abbattere gli steccati dell'ideologia.

In considerazione delle diverse fattispecie di immigrazione, è indispensabile combattere la clandestinità e passare da una immigrazione subita ad una programmata, ponendo le basi per un autentico incontro fondato sul rispetto e sulla conoscenza di ciò che siamo, al di sopra delle determinazioni culturali particolari.

I cinque assi dell'integrazione

I. Educazione e apprendimento: dalla lingua ai valori

La scuola come primario luogo di intervento, con tetti di alunni stranieri nelle classi per favorire l'integrazione attraverso la formazione linguistica e la conoscenza della costituzione attraverso l'educazione civica.

II. Lavoro

Per il processo di integrazione è imprescindibile la programmazione dei flussi, misurata con le effettive capacità di assorbimento della forza lavoro per evitare circuiti economici "sommersi". Questo percorso deve tuttavia iniziare già nei Paesi di origine, con una adeguata informazione e formazione lavorativa mirata all'inserimento nel tessuto sociale e non soltanto alla creazione di manodopera qualificata. Passaggio in questo caso previsto ed incentivato dalle ancora inesprese potenzialità della legge Biagi. Inoltre è opportuna un'attenta vigilanza sulla previdenza e sul lavoro nero, anche allo scopo di favorire l'elevata propensione dei lavoratori stranieri presenti in Italia alla creazione di impresa.

III. Alloggio e governo del territorio

È un tema cruciale per la creazione di un patto sociale nel rispetto delle regole di convivenza civile, al fine di evitare il binomio immigrato-criminalità, analisi spesso dovuta alla creazione di enclaves monoetniche.

IV. Accesso ai servizi essenziali

Un passo decisivo nell'integrazione è favorire il rapporto con la burocrazia e con l'accesso ai servizi sanitari e socio-assistenziali. Perciò è opportuna la formazione specifica di operatori e mediatori.

V. Minori e seconde generazioni

È prioritaria l'integrazione dei minori stranieri e la tutela piena e incondizionata, a prescindere dalle modalità d'ingresso nel territorio italiano degli stessi. Valorizzando quanto esiste di edificante nella loro tradizione e sottolineando i punti di contatto effettivo e proficuo con altre culture.

La Politica dal Basso

La soluzione dei problemi dei nostri territori non potrà mai venire dalla classe politica né dall'esterno, dalla comunità internazionale. Bensì, da un movimento dal basso di cittadini che si organizzano, uniti, per resistere all'oppressione e creare le basi per una società democratica fondata sul rispetto dei diritti umani. Pochi potrebbero dissentire da tale posizione. La politica dal basso coglie le istanze del disagio umano e sociale che lotta, crede e spera perché un altro mondo è necessario, insieme è possibile. Insieme è possibile nella misura in cui si costruiscono reti di solidarietà locale e internazionale con persone, associazioni e movimenti che hanno a cuore la stessa causa, al fine di una maggiore efficacia e sostegno reciproco⁴.

La Trasformazione Missionaria della Chiesa *Evangelii Gaudium 27*

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che **esige la conversione pastorale**, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante **atteggiamento di "uscita"** e favorisca così **la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia**. Ogni **rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo** per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale.

Bibliografia:

Le migrazioni sono un tema così vasto e complesso che è difficile offrire una bibliografia aggiornata sull'argomento. Ci permettiamo di indicare alcuni testi e siti web che ci permettono di cogliere i processi in atto e di leggerli con maggior senso critico.

- CARITAS e MIGRANTES
XXV Rapporto Immigrazione 2015. La cultura dell'incontro
- *Tutto quello che non vi hanno mai detto sull'Immigrazione.*
Stefano Allievi e Gianpiero Dalla Zuanna, Edizioni Laterza, 2016

Siti web, digitare i seguenti titoli:

- Pubblica Amministrazione e Stranieri Immigrati
- Fondazione Migrantes
- Integrazionemigranti.gov.it
- Asgi.it/agenda europea immigrazione e asilo

Filmati e cortometraggi YouTube digitare:

- Sulla stessa spiaggia: cortometraggio sull'immigrazione
[digitando questo titolo ne troverete molti altri sulla destra dello schermo]

⁴ Cfr. NIGRIZIA settembre 2016 p.5